

Santa Messa nella Parrocchia di San Policarpo

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Domenica, 27 febbraio 2022

Cari fratelli e sorelle,

«la vostra fatica non è vana nel Signore»! Oggi San Paolo ci rivolge queste parole, che sembrano raccogliere a modo di abbraccio tutte le preoccupazioni, le difficoltà e le inquietudini del tempo che stiamo vivendo. L’Apostolo non voleva illudere i Corinzi, regalando loro consolazioni suggestive e fugaci per farli star meglio, ma piuttosto la sua è un’esortazione che fiorisce da una incrollabile certezza: la vittoria del Signore Gesù sulla morte! Paolo si era giocato ogni cosa per questo ... la morte, alla luce del Risorto, perde quel suo aspetto tenebroso e spaventoso che sempre attanaglia il cuore di chi non sa sperare nella vita eterna.

Morire, per noi cristiani, non è solo l’estremo momento che pone fine alla vita terrena; insieme con la Risurrezione, è un mistero che riguarda ogni singolo giorno della nostra vita! Il Signore Gesù ci ha insegnato, infatti, che amare significa morire, collocare Dio e il fratello al centro significa imparare a “farsi da parte”. Proprio nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato, Egli ci mette in guardia da due atteggiamenti pericolosissimi, che ci impediscono di “morire”, cioè di amare al punto da considerarci ultimi e servi di tutti; questi atteggiamenti sono il sentirsi superiori e il farsi giudici. Se ci rendiamo conto che, in modo evidente o velato, superiorità e giudizio stanno spadroneggiando nella nostra vita, nel nostro modo di trattare gli altri, allora dobbiamo chiederci molto seriamente se siamo cristiani solo nell’aspetto o anche nel cuore!

Il Signore oggi è chiaro: dai frutti, ossia dagli atteggiamenti, dai gesti, dalle parole che escono da noi, riconosciamo quello che si muove dentro di noi. È necessario che quotidianamente, nell’esaminarci, poniamo un “setaccio” alla bocca: scrutiamo le nostre parole ... che sapore hanno? Profumano di benedizione, di umiltà, di altruismo, di amore? O hanno l’aspro sentore del giudizio, del chiacchiericcio, del disprezzo?

La nostra comunità parrocchiale oggi gioisce per il ricordo del santo martire Policarpo ... che grande testimonianza è la sua! Siete fortunati ad averlo come protettore e intercessore! Sorvolando i secoli, egli ci raggiunge grazie alle poche ma dense parole che ci sono arrivate, nelle quali si respira ancora tutta la freschezza dell’annuncio evangelico delle origini. Un tema centrale della sua lettera ai Filippesi è quello dell’imitazione di Cristo: il cristiano è paziente, mette a morte il suo egoismo, perché anzitutto Gesù «sopportò ogni cosa per noi, perché vivessimo in lui»; per questo Policarpo ci esorta dicendo: «Imitiamo dunque la sua pazienza e se soffriamo per il suo nome lo glorifichiamo. Questo è il modello che ci ha dato in lui e in questo abbiamo creduto». Il desiderio di imitare Cristo, seguendolo sulla croce, prende, nelle parole del nostro Santo, delle forme ben precise, in modo particolare quella del fuggire l’avarizia: Policarpo afferma che «è il primo di tutti i mali». E non è un caso: l’egoismo, infatti, comincia col possedere le cose, e si compie col possedere i fratelli! L’amore, invece, comincia con la povertà materiale e si compie con la propria morte!

Prendiamo coraggio allora, rinfranchiamoci nella nostra fatica, e chiediamoci: quale forma stiamo dando ai nostri progetti? La forma dell'egoismo o quella dell'amore? Quanto siamo disposti a perdere, nelle scelte che ogni giorno facciamo? Chi stiamo imitando? È molto bello il testo che ci racconta le vicende del martirio di Policarpo: quando le guardie bussano alla sua porta, egli ormai anziano li accoglie e offre loro da mangiare, affronta il proconsole con estrema calma e tranquillità, e sistemato sulla legna per essere arso vivo si rivolge a Dio, benedicendolo per la grazia che gli ha concesso di morire come martire ... e quando il fuoco è acceso intorno a lui, i credenti sentono come un profumo d'incenso e di aromi propagarsi dalla fiamma.

Queste immagini ci aiutano a comprendere cosa realmente significhi per il cristiano donare la propria esistenza: quando tu sei disposto ad offrire la vita al mondo, al tuo mondo, che sono le persone che riempiono le tue giornate, e sei disposto ad immolarla in un sacrificio d'amore, non con quelle forme di vittimismo che spesso generano lamentele, litigi e rivendicazioni, non ergendoti a guida illuminata o a giudice spietato, ma col cuore davvero offerto, nell'umiltà, senza aspettarti in cambio niente da nessuno, allora si genera in te quella santa "combustione" generata dallo Spirito Santo: il tuo ardere è certo doloroso, comporta tante privazioni, richiede che tu faccia morire tanti desideri, che impari a metterti in un angolo e rinunci alla spasmodica tensione a primeggiare, ma in cambio Cristo diviene presente e visibile in te, non sei consumato ma sei purificato e, come Policarpo, diventi non carbone, ma «come oro e argento che brilla nella fornace».

La nostra Chiesa di Roma ha tanto bisogno di cristiani che brillano in questo modo! Questa comunità riceve oggi dallo Spirito Santo un grande incoraggiamento a seguire le orme del suo Santo protettore: non abbiate paura di sacrificare le vostre vite sull'altare dell'umiltà, per essere davvero imitatori del Signore Gesù! Non spadronegiate tra di voi, servitevi a vicenda, lasciatevi accompagnare e guidare dai vostri pastori, e la preghiera quotidiana sia l'elemento indispensabile, tanto quanto lo è il vostro respiro ... senza il contatto continuo col Signore, ogni sforzo di imitarlo risulta inutile, e il fuoco delle sante aspirazioni che nasce nell'anima è presto destinato a spegnersi sotto un cumulo di cenere.

«Ogni albero si riconosce dai frutti»: le parole buone, i gesti buoni che in questa comunità fioriranno e si moltiplicheranno, saranno il segno più evidente che lo Spirito vi sta trasformando, facendovi sempre più somigliare al Signore Gesù ... così sarete degni discepoli del martire Policarpo, il cui nome significa proprio «dai molti frutti»!

Possiate allora davvero fiorire e portare frutti abbondanti, possiate essere fiaccole accese, per illuminare questo quartiere e questa città. La Beata Vergine Maria, Regina dei Martiri, vi sostenga e infonda in voi il coraggio necessario per prendere la vita tra le mani e porgerla con generosità al Signore che ve l'ha donata, e ai fratelli che ne hanno bisogno.